

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-50 del 10/01/2022
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte Seconda, Tit. III-bis, Art. 29-ter e 29-quater - MONTAGNA 2000 SpA - DEPURATORE DI BORGO VAL DI TARO sito in via Primo Brindani snc Borgo Val di Taro (PR) - rilascio di nuova Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)
Proposta	n. PDET-AMB-2022-67 del 10/01/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	BEATRICE ANELLI

Questo giorno dieci GENNAIO 2022 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, BEATRICE ANELLI, determina quanto segue.

## IL RESPONSABILE

### VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

### RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

### VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

### VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATA l’Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A) rilasciata, ai sensi del DPR n. 59/2013, da Arpae SAC di Parma con Determinazione DET-AMB-2019-1823 del 11/04/2019 a favore della Ditta Montagna 2000 SpA, con sede legale in Borgo Val di Taro, Via Corridoni n. 6 (PR), per il depuratore di Borgotaro Capoluogo, sito in Via Primo Brindani snc, relativa all’esercizio dell’attività di “impianto di trattamento acque reflue”;

VISTA la domanda di rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per l’installazione “Depuratore di Borgo Val di Taro” sita in Via Primo Brindani snc - Borgo Val di Taro (PR), presentata da Montagna 2000 SpA, per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna, in data 04/02/2021 (acquisita al prot. Arpae n. PG/2021/18399 del 05/02/2021), tuttavia completata in data 16/02/2021 con documentazione presentata tramite Portale IPPC e acquisita con prot. PG/2021/24709 del 16/02/2021, predisposta dalla Società a seguito di richiesta di completamento istanza pre-accoglimento inviata da Arpae SAC di Parma con prot. PG/2021/19146 del 08/02/2021;

CONSIDERATO CHE:

- l’impianto di depurazione in oggetto è esistente e progettato per ricevere e trattare le acque reflue della fognatura presente nell’agglomerato di Borgo Val di Taro (PR) e nell’agglomerato di Monticelli (frazione del comune di Borgo Val di Taro), reflui provenienti da attività di espurgo e pulizia condotte con bottini e, a partire dal rilascio della presente A.I.A., percolato da discarica;
- l’istanza di A.I.A. di cui sopra è presentata per l’esercizio dell’attività IPPC di cui al punto 5.3a dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.: *“Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell’Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico; 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all’incenerimento o al co-incenerimento; 4) trattamento di scorie e ceneri; 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti”*.

CONSIDERATO INOLTRE CHE il progetto di adeguamento impiantistico del depuratore in oggetto, al fine di trattare il percolato derivante da discarica (90 m3/g) di cui al codice EER 19 07 03, è stato precedentemente sottoposto alla procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Screening) di cui all’art. 19 Parte II Titolo III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e all’art. 10 della LR 4/2018, che si è conclusa con Determinazione della Regione Emilia-Romagna n. 22725 del 18/12/2020 escludendo il progetto dalla ulteriore procedura di V.I.A., nel rispetto delle condizioni dettate nella medesima Determinazione;

DATO ATTO che l’istruttoria per il rilascio dell’A.I.A. si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l’avviso dell’avvenuto deposito dell’istanza di AIA è stato pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 57 del 03/03/2021, ai fini della pubblicizzazione dell’istanza per la presentazione di eventuali osservazioni da parte delle parti interessate;

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza, sono risultate versate ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 6.850,00;

CONSIDERATO CHE:

- ai fini del Rilascio dell'AIA è stata indetta la Conferenza di Servizi decisoria, prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., composta dai seguenti Enti/Organi: Arpae SAC e Servizio Territoriale di Parma, Comune di Borgo Val di Taro, A.U.S.L. – Distretto Valli Taro e Ceno – servizi SIP e SPSAL, Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile - Servizio Sicurezza Territoriale e Protezione Civile – Parma e Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma;
- la Conferenza dei Servizi, i cui verbali sono depositati agli atti presso gli Uffici di Arpae SAC di Parma, si è riunita in prima seduta in data 30/04/2021, con contestuale richiesta di integrazioni e relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (formalizzata con nota Arpae SAC prot. PG/2021/72290 del 07/05/2021), e in seconda e conclusiva seduta in data 03/09/2021;

VISTA la documentazione integrativa presentata, a riscontro delle richieste della Conferenza dei Servizi, dalla società Montagna 2000 SpA, tramite il Portale IPPC della Regione Emilia Romagna, in data 19/07/2021 (acquisita con prot. PG/2021/113360 del 20/07/2021) e la successiva documentazione di aggiornamento/ precisazione presentata in data 06/10/2021 (acquisita con prot. n. PG/2021/154196);

DATO ATTO CHE in sede di seconda seduta di Conferenza di Servizi del 03/09/2021:

- considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, è stato acquisito il parere sanitario favorevole del Sindaco del Comune di Borgo Val di Taro per quanto di competenza, con riferimento a quanto previsto dall'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/069 e s.m.i.,
- la Conferenza di Servizi ha concluso i propri lavori con l'espressione del parere favorevole con prescrizioni in ordine al Rilascio dell'AIA con valenza di rinnovo;

ACQUISITI:

- il parere del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Parma prot. 11486 del 16/08/2021 (acquisito con prot. PG/2021/127991 del 16/08/2021), ribadito con nota prot. 11982 del 28/08/2021 (acquisita con prot. PG/2021/133969 del 28/08/2021);
- la Delibera di Giunta comunale di Borgo Val di Taro n. 26 del 01/03/2021 ad oggetto "*Approvazione in linea tecnica ed urbanistica del progetto relativo ad "ADEGUAMENTO IMPIANTISTICO DEL DEPURATORE COMUNALE" (PRATICA AIA PROT. 000341/2021 DEL 04/02/2021)*", acquisita con prot. PG/2021/159475 del 15/10/2021;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2021/192049 del 15/12/2021 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2021/195809 del 21/12/2021;
- in data 28/12/2021 con prot. PG/2021/199862 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2021/200147 del 29/12/2021;
- si è ritenuto di poter accogliere in parte le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA emesse da Arpae - Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2022/1112 del 05/01/2022, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. ("*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonche' nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società Montagna 2000 SpA, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che è stato acquisito il nulla osta della Prefettura competente prot. PR\_PRUTG\_Ingresso\_0032360\_20210519 del 31/05/2021;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di A.I.A., i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore sono costituiti da:

- Decisione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005..

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

**DETERMINA**

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, alla società MONTAGNA 2000 SPA** (P.IVA: 00255750341) per l'installazione "Depuratore di Borgo Val di Taro" sita in Via Primo Brindani snc - Borgo Val di Taro (PR), il cui gestore è il signor Emilio Guidetti, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come **categoria 5.3. a)** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto e nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;
2. **DI STABILIRE CHE:**
  - A. la presente autorizzazione consente in particolare l'attività di trattamento rifiuti descritta nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto (operazioni D8 e D9 dell'allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06 e s.m.i.), rientrante nella classificazione di cui al punto 5.3. a) dell'Allegato VIII alla

Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con le **potenzialità massime indicate al Capitolo D.2.9 “Gestione dei rifiuti”**;

- B. il presente provvedimento sostituisce, per la sola gestione del Depuratore in oggetto, l’Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) Determinazione DET-AMB-2019-1823 del 11/04/2019, che pertanto non decadrà al rilascio della presente A.I.A., ma rimarrà efficace unicamente quale autorizzazione agli scarichi degli Scolmatori di piena in rete per alleggerimento rete, così come identificati nel medesimo atto (ed eventuali future integrazioni) e indicati al Capitolo C 2.4 “Prelievi e scarichi idrici” dell’Allegato 1 “Le Condizioni dell’AIA” al presente atto, per cui tuttavia la stessa AUA conseguentemente ne dovrà prendere atto ed essere adeguata;
- C. l’Allegato I “Le condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale” al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- D. il presente provvedimento è soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull’installazione nel suo complesso “[...] con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione:
  - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell’Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all’attività principale di un’installazione;
  - b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale;

3. DI PRESCRIVERE in particolare,

- così come indicato nel parere del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma prot. 11486 del 16/08/2021 (acquisito con prot. PG/2021/127991 del 16/08/2021), che in assenza di attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del DPR 151/11, il titolare dell’attività è comunque tenuto, ai sensi del D.Lgs. 81/08, a redigere il documento di valutazione dei rischi tra cui il rischio di incendio, secondo la metodologia vigente del DM 10 marzo 1998;
- di versare ad Arpae SAC, come prescritto al capitolo B.1 dell’Allegato I, un importo pari ad **€ 4.900,00**, mediante piattaforma “PagoPA”, entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, previa ricezione del relativo bollettino telematico “PagoPA” (che si prega di attendere, in quanto deve essere preventivamente inviato via PEC da Arpae SAC Parma);
- entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell’A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria prestata, ai sensi delle indicazioni di cui all’art.5, comma 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell’importo pari a **397.032,00** (trecentonovantasettemilatrentadue/00), fatta salva l’applicabilità delle riduzioni previste dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall’ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i);

4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell’impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell’autocertificazione, tramite l’utilizzo del portale web IPPC;

- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
  - il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
  - il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
  - il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
    - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
    - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
    - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
4. DI INVIARE il presente atto alla Società Montagna 2000 SpA e a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto su BURERT e sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include n. 1 allegato:
  - Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale".

Pratica SINADOC n° 4571/2021

Su disposizione del  
Responsabile del Servizio  
Autorizzazioni e Concessioni di Parma  
Paolo Maroli

RESPONSABILE DI FUNZIONE  
Autorizzazioni Complesse

Beatrice Anelli

*(documento firmato digitalmente)*

## **ALLEGATO I**

### **LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione**

**MONTAGNA 2000 S.P.A.**

**Depuratore di Borgo Val di Taro**

**via Primo Brindani snc Borgo Val di Taro (PR)**

gennaio 2022

# INDICE

<b><u>A SEZIONE INFORMATIVA</u></b>	<b><u>4</u></b>
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 Iter Istruttorio	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
<b><u>B. SEZIONE FINANZIARIA</u></b>	<b><u>7</u></b>
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
B.2 Fidejussioni	7
<b><u>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</u></b>	<b><u>8</u></b>
C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.	8
C 1.1 Inquadramento ambientale	8
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	9
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore	13
C 2.1 Materie prime e consumi	13
C 2.2 Energia	13
C 2.3 Emissioni in atmosfera	13
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	14
C 2.5 Rifiuti e Produzione	15
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	16
C 2.7 Emissioni sonore	16
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	17
C 2.9 Bonifiche ambientali	17
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	17
<b><u>D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO</u></b>	<b><u>24</u></b>
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	24
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	24
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	25
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	25
D.2.1 Finalità	25
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	25
D.2.3 Gestione delle modifiche	26
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	26
D 2.5 Emissioni in atmosfera	28
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	30
D 2.7 Emissioni nel suolo	32
D 2.9 Gestione dei rifiuti	35
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	38
D 2.11 Energia	38
D 2.12 Gestione dell'emergenza	38
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	39
D 2.14 Obblighi del Gestore	40

<b>D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO</b>	<b>41</b>
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	41
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	41
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	42
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	42
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	42
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	43
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	43
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	44
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	44
<b>E. RACCOMANDAZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI PREVISTI NEL PIANO DI MONITORAGGIO</b>	<b>45</b>
E.1 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	47
E.2 Emissioni in ambiente idrico	47
E.3 Rifiuti	48
INDICAZIONI GESTIONALI	49

## **A SEZIONE INFORMATIVA**

### **A.1 Definizioni**

#### **AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

#### **Autorità competente**

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

#### **Organo di controllo**

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

#### **Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

#### **Emissione**

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

#### **Migliori tecniche disponibili**

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

#### **Piano di Controllo**

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs 46/2014.

## A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: MONTAGNA 2000 S.P.A.

P.IVA: 00255750341

Sede legale: Via Filippo Corridoni, n.6 - 43043 Borgo Val di Taro (PR)

Sede impianto: Via Primo Brindani snc

Comune: Borgo Val di Taro

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32:    x = 44.492513°  
                          y = 9.789966°

Gestore impianto: Emilio Guidetti

Luogo e data di nascita: Carpi (MO) il 11/09/1966

Residenza per la carica: Via Primo Brindani snc - Borgo Val di Taro (PR)

Trattasi di impianto di depurazione esistente progettato per ricevere e trattare le acque reflue della fognatura presente nell'agglomerato di Borgo Val di Taro (PR) e nell'agglomerato di Monticelli (frazione del comune di Borgo Val di Taro), reflui provenienti da attività di espurgo e pulizia condotte con bottini e, a partire dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, percolato da discarica, nel quale si svolge l'attività IPPC di cui al punto 5.3a dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

*“Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:*

*1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico; 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento; 4) trattamento di scorie e ceneri; 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti”.*

L'impianto risulta essere classificato come “industria insalubre di prima classe” ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”.

L'installazione è situata nel Comune di Borgo Val di Taro ed occupa una superficie totale di 50.000 m<sup>2</sup> di cui 6.400 m<sup>2</sup> coperti e 20.590 m<sup>2</sup> di superficie scoperta impermeabilizzata.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1994. L'impianto è quindi da considerarsi “esistente”.

La lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana, 24 ore al giorno, (il percolato può essere ricevuto durante l'intera giornata nel limite massimo delle quantità autorizzate - è possibile gestire anche situazioni di emergenza durante le ore notturne).

## A.3 Iter Istruttorio

18/12/2020 - la Regione Emilia-Romagna, con Determinazione n. 22725, ha concluso positivamente la procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) per il progetto di adeguamento impiantistico del depuratore esistente di Borgo Val di Taro, escludendolo con condizioni, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della LR 20 aprile 2018, n. 4 e dell'art. 19, comma 8, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dalla ulteriore procedura di V.I.A.,

04/02/2021 - Montagna 2000 S.p.A. presenta per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la domanda di rilascio di nuova Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) per impianto esistente;

16/02/2021 - la Ditta perfeziona l'istanza di A.I.A., a seguito di richiesta di completamento di Arpae SAC Parma;

24/02/2021 - con nota prot. PG/2021/29569 Arpae SAC comunica alla Ditta la verifica di completezza positiva dell'istanza presentata e avvia il relativo procedimento amministrativo,

03/03/2021 - l'avviso dell'avvenuto deposito e avvio procedimento dell'istanza di rilascio nuova A.I.A. viene pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna n. 57,

30/04/2021 - si tiene la prima seduta della Conferenza di Servizi, con contestuale raccolta delle richieste di integrazioni;

07/05/2021 - con nota prot. PG/2021/72290 Arpae SAC inoltra alla Ditta formale richiesta di integrazioni con relativa sospensione dei termini istruttori di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. fino all'acquisizione della documentazione integrativa;

19/07/2021 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC le integrazioni (acquisite con prot. PG/2021/113360 del 20/07/2021), riavviando pertanto i tempi istruttori;

03/09/2021 - si tiene la seconda e ultima seduta della Conferenza di Servizi, con acquisizione dei pareri degli organi competenti e conclusione dei lavori con espressione di parere favorevole in ordine al rilascio dell'A.I.A.;

06/10/2021 - la Ditta presenta tramite Portale IPPC gli ultimi aggiornamenti/precisazioni a seguito di quanto emerso nel corso della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 03/09/2021;

15/10/2021 - Arpae SAC Parma acquisisce la Delibera di Giunta comunale di Borgo Val di Taro n. 26 del 01/03/2021 "Approvazione in linea tecnica ed urbanistica del progetto relativo ad "ADEGUAMENTO IMPIANTISTICO DEL DEPURATORE COMUNALE" (PRATICA AIA PROT. 000341/2021 DEL 04/02/2021)";

15/12/2021 - Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2021/192049 del 15/12/2021) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;

21/12/2021 - Arpae SAC con nota prot. n. PG/2021/195809 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta,

28/12/2021 - la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2021/199862);

05/01/2022 - Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2022/1112 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente;

Segue la determina di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

#### **A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite**

Si riporta nella tabella sottostante l'atto che regola l'attività del sito e che viene sostituito - per la sola gestione del Depuratore in oggetto - dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale:

<b>Provvedimento</b>	<b>Autorità competente</b>	<b>Oggetto del provvedimento</b>
Determinazione DET-AMB-2019-1823 del	ARPAE S.A.C. di Parma	Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A)

11/04/2019		
------------	--	--

La sopra citata A.U.A. Determinazione DET-AMB-2019-1823 del 11/04/2019 non decadrà al rilascio della presente A.I.A., ma rimarrà efficace unicamente quale autorizzazione agli scarichi degli Scolmatori di piena in rete per alleggerimento rete, così come identificati nel medesimo atto (ed eventuali future integrazioni) e indicati al Capitolo C 2.4 "Prelievi e scarichi idrici" del presente provvedimento.

L'A.U.A. andrà quindi aggiornata in tal senso.

## B. SEZIONE FINANZIARIA

### B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di rilascio dell'A.I.A. risultano versate in data 26/01/2021 da parte della ditta Montagna 2000 S.p.A., ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 6.850,00, come da ricevuta di avvenuto pagamento allegata all'istanza e come da calcolo delle tariffe riportato in Allegato n.8 all'istanza.

Dalle verifiche d'ufficio effettuate condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, con nota PG/2021/192049 del 15/12/2021, è risultato che, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA la tariffa dovuta "Ti" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad € **11.750,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera,  $C_{Aria}$ : 800 € (n°1 p.ti emissione con da 1 a 4 inquinanti);
- scarichi idrici,  $C_{H_2O}$ : 4.500 € (n° 1 scarico "S1" con più di 15 inquinanti);
- rifiuti non pericolosi,  $C_{Rnp}$ : 3.000 € (per potenzialità 90 t/giorno di trattamento rifiuti non pericolosi, superiore alle 50 t/giorno; si ritiene di trascurare la tariffa per deposito temporaneo di rifiuti prodotti, in quanto prevale la tariffa per trattamento rifiuti in ingresso);
- clima acustico,  $C_{CA}$ : 1.750 €;
- impatto odorigeno,  $C_{OD}$ : 700 €;
- acquisizione gestione domanda,  $C_D$ : 2.500 €;
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 1.500 €.

Detratto l'importo già versato (€ 6.850,00), rimane da saldare un importo pari ad € **4.900,00 da versare ad Arpae**, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA, previa ricezione del relativo bollettino telematico "PagoPA" che sarà inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

### B.2 Fidejussioni

Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata, ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, comma 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a Euro 397.032,00 (trecentonovantasettemilatrentadue/00)\*, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006 es.m.i).

\*calcolato sulla base delle seguenti componenti:

- per operazioni "D8/D9": potenzialità annua pari a 33.086 t/anno x 12 €/t (tariffa di cui all'art.5, comma 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, per rifiuti non pericolosi) = **397.032,00 €**;

In merito alla garanzia finanziaria di cui sopra, dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- la fidejussione dovrà essere prestata in favore del beneficiario: “ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370”;
- la durata della garanzia finanziaria per l’esercizio delle operazioni di smaltimento (D8, D9) dovrà essere pari a dieci anni, a far data dall’emissione del presente atto, la sua validità sarà estesa di ulteriori 2 anni; in tempo congruo e comunque entro la scadenza dei 10 anni, dovrà essere presentata nuova garanzia o estensione della garanzia in scadenza, di pari durata (10+2 anni);
- la garanzia finanziaria dovrà riportare gli estremi (n° Determinazione e data) del presente provvedimento di autorizzazione;
- in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostruita a cura dell’azienda autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata;
- Montagna 2000 S.p.A. dovrà presentare l’originale della garanzia finanziaria o con firma digitale del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione, inviata via PEC ad ArpaE SAC di Parma o, in alternativa, presentata in originale cartaceo presso la sede di ArpaE SAC Parma, previo accordi con gli uffici preposti, con firma olografa del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione.

## **C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

L’analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle “BAT Conclusion” riportate nei seguenti documenti:

- Decisione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018;
- Linee guida nazionali per l’identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

### **C.1 Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione del processo produttivo e dell’attuale assetto impiantistico.**

#### **C 1.1 Inquadramento ambientale**

L’impianto è posto in un’area ad est dell’abitato di Borgo Val di Taro, prossima al corso del fiume Taro. Nel Piano Regolatore Generale (PRG) vigente l’area in cui è ubicato il depuratore ricade in area produttiva - Zona D e nello specifico in zone artigianali-industriali regolamentate all’art. 25 delle NTA del Piano.

Le infrastrutture limitrofe all’area in esame, il cui accesso è garantito tramite Via Primo Brindani, sono:

- la Strada Provinciale 523 che costeggiando il fiume Taro e passando a nord dell’impianto rappresenta la via di collegamento principale con il comune di Borgo Val di Taro;
- la linea ferroviaria Tirreno Brennero;
- la stazione ferroviaria di Borgo di Val di Taro.

L’area è posta nell’U.P. n 9.3 “Piana di Borgotaro” al confine con l’U.P. n 10 “Dorsale appenninica” ed è oggetto di specifici vincoli secondo il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR).

La classificazione dell’area per quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) risulta la seguente:

- rientra nella “tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua”;
- è limitrofa a un’unica area vincolata ex legge Galasso n. 431/85 riferibile all’attuale art. 142 let. c del D.Lgs. 42/2004 e smi;

- è classificata come “Zone di deflusso di piena”, normata dall’art. 13 delle Norme tecniche di attuazione;
- è limitrofa ad aree di valore naturale ambientale;
- è classificata come “Aree a pericolosità geomorfologica moderata” dalla (Carta del Dissesto – Tavola C2 del P.T.C.P.), collocata in una zona caratterizzata dalla presenza di depositi di conoide alluvionale;
- è caratterizzata da un rischio idraulico elevato.

L’area:

- non è soggetta a Programmi di risanamento della qualità in base al “PAIR 2020”;
- è classificata come zona 2 per il rischio sismico;
- non risulta compresa in aree soggette a vincoli naturalistici (tutele a parco, zone protette dalla normativa, oasi, zone di protezione) o in Siti di importanza Comunitaria SIC o in Zone di Protezione Speciale ZPS;
- non ricade nelle Fasce fluviali A, B, C del PAI, né nelle fasce del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali secondo il Piano Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po;
- è definito come area a pericolosità bassa (P1) con classe di rischio medio (R2) per il reticolo principale e secondario di pianura l’area in esame secondo il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

L’area su cui insiste l’impianto si trova tra le classi V e VI definite nella Zonizzazione Acustica comunale come “Classe VI - Aree esclusivamente industriali” e “Classe VI - Aree prevalentemente industriali”.

Attualmente non si è a conoscenza di:

- nessuna disarmonia dell’insediamento con i piani di sviluppo della zona;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall’impianto;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall’impianto.

Dall’analisi della situazione meteorologica del sito emerge che il vento arriva a spirare oltre gli 9 m/s con direzioni S e SSW.

### **C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell’attuale assetto impiantistico**

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell’istanza di rilascio dell’AIA, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell’assetto impiantistico oggetto della presente autorizzazione.

Il depuratore si compone di:

- una linea acque
- una linea di trattamento fanghi
- una sezione di ispessimento e disidratazione meccanica dei fanghi secondari di supero
- una sezione di stoccaggio del percolato, con una sezione di ricircolo della miscela aerata (mixed-liquor)
- una sezione di trattamento di disidratazione fanghi provenienti da impianti di potabilizzazione cromo

#### **Verifica omologa:**

Prima del conferimento il percolato è stato omologato attraverso il set analitico completo previsto dall’A.I.A. e il produttore, attraverso la scheda di omologa ne garantisce la qualità. Per garantire il passaggio al trattamento del percolato, il Gestore verifica l’omologa tramite un set speditivo di analisi sui seguenti parametri, mediante strumento portatile:

- pH

- Ossigeno disciolto
- Conducibilità

In aggiunta a quanto sopra possono essere previsti controlli a campione nel piano di monitoraggio di COD per verificare la conformità degli scarichi.

### **Linea acque**

E' presente una linea acque da 7.500 A.E. ed una Qm pari a 73 m<sup>3</sup>/h per la depurazione delle acque reflue urbane della rete fognaria. La linea è quasi interamente dedicata alla depurazione degli scarichi civili e produttivi della rete fognaria di Borgotaro-Capoluogo e frazione di Monticelli ed è composta dalle seguenti fasi:

- Intercettazione fognature e by-pass generale;
- Grigliatura grossolana;
- Sollevamento iniziale;
- Rotostacciatura;
- Dissabbiatura – disoleatura aerata;
- Predenitrificazione;
- Ossidazione-nitrificazione;
- Sedimentazione secondaria;
- Disinfezione.

### **Linea trattamento fanghi**

Trattasi di linea di potenzialità massima pari a 15.000 AE, sufficienti per il trattamento dei fanghi di risulta della linea acque, quantificati in circa 6.750 AE, e per il trattamento di fanghi esterni, sia primari che secondari, per una restante quota fino a 8.250 AE. In questo caso si tratta di fanghi derivanti da impianti quali fosse Imhoff comunali, impianti secondari comunali ed impianti privati. La linea è composta dalle seguenti fasi:

- Ricircolo e supero dei fanghi;
- Ispessimento fanghi;
- Disidratazione meccanica dei fanghi;
- Letti di essiccamento.

### **Sezione di ispessimento e disidratazione meccanica dei fanghi secondari di supero**

La Sezione ha una capacità complessiva di 30.000 AE, sufficiente per il trattamento finale di tutti i fanghi prodotti all'interno dell'impianto e dei fanghi provenienti da impianti presenti sul territorio limitrofo (esterni) in gestione a Montagna 2000 Spa.

A completamento dell'impianto è presente una **sezione di ricevimento e rilancio per i bottini**.

### **Sezione di stoccaggio del percolato**

Per la ricezione, lo stoccaggio ed il trattamento di 90 m<sup>3</sup>/giorno è prevista un'area dedicata con uno spazio di accesso per le autobotti dedicate al trasporto di questo rifiuto ed un sistema di rilancio alla denitrificazione in modo graduale e programmato.

La sezione dedicata allo stoccaggio del percolato ha una potenzialità di stoccaggio di 120 m<sup>3</sup>, è ubicata all'interno dell'area tecnologica, nella zona interposta tra grigliatura/dissabbiatura e il trattamento biologico, e comprende anche un locale tecnico dedicato al monitoraggio del processo ed alla gestione delle pompe che rilanciano nella denitrificazione percolato ed eventuale nutrienti per i batteri.

Il conferimento del percolato è di tipo impulsivo, discontinuo, mentre il suo rilancio all'impianto è di tipo continuo, distribuito sulle 24 ore, condizione che comporta l'installazione di un sistema di stoccaggio interposto tra la scarico ed il conferimento a trattamento.

La sezione prevede un pozzetto di scarico, in grado di ospitare fino a 30 m<sup>3</sup>, capacità equivalente ai maggiori carichi delle cisterne considerate ed assunto quindi come massimo volume del singolo lotto in ingresso. Il carico viene analizzato, se conforme a quanto atteso, rilanciato con pompe sommerse al

successivo trattamento e stoccaggio. Il rilancio trasferisce infatti il percolato ad una vasca dedicata alla sedimentazione/chiarificazione del liquido, quindi normalmente piena ed esclusa dal conteggio della volumetria dedicata allo stoccaggio.

Lo scarico della cisterna è impulsivo mentre il trasferimento dal pozzetto alla sedimentazione è regolato dalla portata della pompa installata, nell'ordine di 30 m<sup>3</sup>/h, così da procedere al suo svuotamento al più in un'ora di tempo (da notare che con tre scarichi di questo tipo si esaurisce la disponibilità giornaliera dell'impianto).

Il percolato, una volta trattato fisicamente nella sezione di sedimentazione/chiarificazione, stramazza nella prima vasca di stoccaggio e, da questa, in quelle successive. Lo stoccaggio è infatti concepito con tre vasche disposte in serie, così da ridurre la dispersione di parti in sospensione su tutti i fondi delle vasche e diminuire, di conseguenza, le operazioni di manutenzione per la loro pulizia. A tal scopo il fondo delle vasche sarà zigrinato, così da favorire il deflusso delle parti solide giunte sul fondo mentre nella struttura delle vasche saranno inseriti bocchettoni di aspirazione e passaggi (porte sui lati ed aperture sul tetto) per un facile accesso al loro interno con adeguata ventilazione, così da procedere alla pulizia del fondo con getti d'acqua in tutta sicurezza.

Il percolato viene estratto dalle vasche di stoccaggio e rilanciato al trattamento di depurazione con un sistema di pompe a secco installate nel locale tecnico che correde questa sezione, con svuotamento della singola vasca regolata da elettrovalvola coordinata con il livello misurato all'interno. Tutto il sistema di stoccaggio e trattamento fisico (sedimentazione/chiarificazione e stoccaggio) è confinato con un muro a tenuta idraulica, così da assicurare una vascabilità pari ad almeno al volume della vasca a maggior capienza.

Completa la sezione un locale tecnico in cui sono installate le pompe di rilancio del percolato ed il sistema di dosaggio dei nutrienti. In caso di necessità si prevede infatti di correggere il rapporto BOD/N nella sezione di denitrificazione con una soluzione nutriente a base di zuccheri che possa fornire il necessario apporto di BOD senza aggiungere azoto. Nel locale saranno quindi alloggiati sia i contenitori di fornitura 46/61 della soluzione zuccherina che la pompa dosatrice, oltre al quadro elettrico e di impianto con cui controllare e memorizzare i parametri acquisiti con controllo strumentale.

A corredo delle infrastrutture a servizio del depuratore è prevista inoltre l'installazione di una pesa a ponte con cui controllare il quantitativo di percolato, di fanghi e di reflui conferiti con bottini ingressato nell'impianto con automezzi su gomma.

E' inoltre prevista una *Sezione di ricircolo della miscela aerata (mixed-liquor)*, con lo scopo di ottimizzare l'eliminazione dei nitrati in estate, quando le rese di abbattimento aumentano per l'aumentare della temperatura. Inoltre tale implementazione è utile per far fronte ad eventuali imprevisti. E' prevista la realizzazione di un pozzetto di sollevamento collegato in derivazione con il pozzetto di uscita liquame dalla ossidazione, in cui saranno installate due pompe sommerse che invieranno la miscela aerata ricca di nitrati all'ingresso della denitrificazione.

Il pozzetto prevede l'installazione di una paratoia di esclusione. Le pompe sono sommerse con girante a canale semiaperto per evitare intasamenti. Saranno dotate di inverter per la regolazione della portata, così da assicurare la massima flessibilità di esercizio.

**La fase biologica del processo (predenitrificazione – ossidazione - nitrificazione) interessa tutte le linee (reflui, bottini e percolato), pertanto per tutte le linee si prevedono operazioni di tipo D8 e D9, definite ai sensi dell'allegato B del D.Lgs.152/06 - Parte Quarta.**

#### **Disidratazione fanghi provenienti da impianti di potabilizzazione cromo**

Si prevede l'introduzione di un trattamento meccanico di disidratazione dei fanghi provenienti da impianti di potabilizzazione del cromo, per un quantitativo totale di circa 10 t/anno, mediante l'utilizzo di un container a tenuta di volumetria pari a 1 m<sup>3</sup> con sezione interna filtrante da installare all'uopo in impianto.

Il trattamento di circa 10 tonnellate/anno avrà andamento discontinuo, con un picco giornaliero massimo stimabile di 50 kg/giorno.

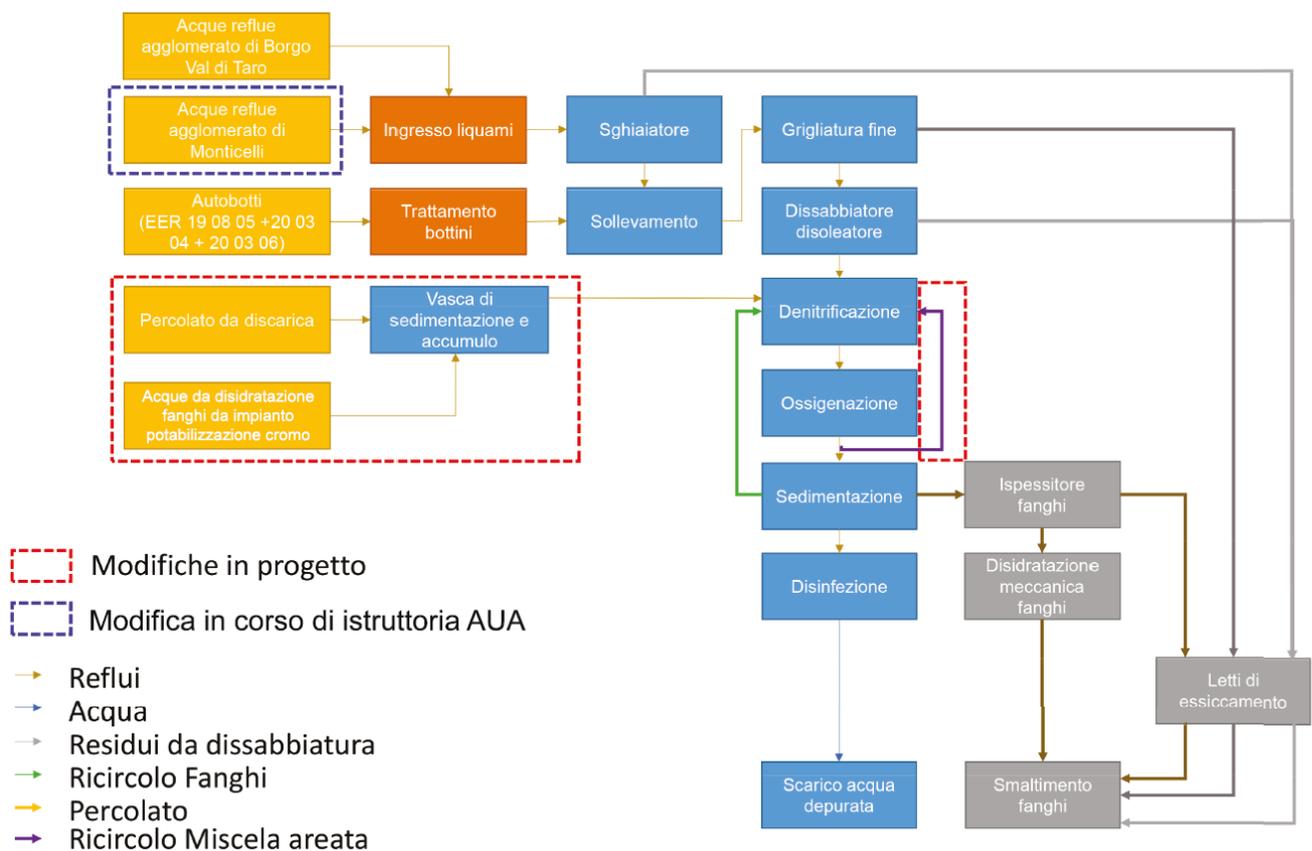
Detta modifica in progetto comporta la realizzazione di un dedicato basamento in calcestruzzo su cui sarà installato un cassone in acciaio inox a tenuta della volumetria di 1 m<sup>3</sup>, con al suo interno un sacco filtrante in grado di trattenere le parti solidi e lasciando raccogliere le parti liquide al fondo.

Detto bacino di raccolta sarà campionabile, e se dette acque risultino compatibili saranno addotte mediante tubazione installata al fondo all'impianto di depurazione, diversamente saranno smaltite presso impianto autorizzato.

Per tali fanghi si prevede la sola disidratazione a gravità, quindi il collocamento in un apposito cassone filtrante dove si provvede alla riduzione dell'umidità del fango tramite mero trattamento fisico. Le acque rilasciate dai fanghi vengono raccolte in un pozzetto dedicato e, in funzione delle loro caratteristiche, destinate al più corretto trattamento. I fanghi disidratati sono invece conferiti agli impianti di trattamento/smaltimento di cui già si avvale Montagna 2000.

Il trattamento per i fanghi contenenti cromo ricade quindi tra quelle classificati nelle operazioni D9, con successivo trattamento biologico del liquido separato (D8) qualora effettuato presso il depuratore di Borgo Val di Taro.

### Schema a blocchi



## C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del Gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni degli sfiati delle vasche del percolato, e per questo ha previsto un sistema di abbattimento a carboni attivi.

### C 2.1 Materie prime e consumi

#### Materie prime

Le principali materie prime utilizzate vengono di seguito elencate:

- ipoclorito di sodio
- olii lubrificanti
- flocculante organico
- gasolio

#### Tipologie di rifiuti ammessi al trattamento

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER di seguito riportati:

Codice EER	Descrizione	Provenienza
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	Fanghi delle fosse settiche
20 03 04	fanghi delle fosse settiche	
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature	
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	Percolato di discarica
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	Fanghi provenienti da impianti di potabilizzazione cromo

	Provenienza
	Acque reflue urbane provenienti dall'Agglomerato di Borgo Val di Taro
	Acque reflue urbane provenienti dall'Agglomerato di Monticelli

### C 2.2 Energia

I principali consumi dell'impianto sono dovuti alle materie prime di supporto ai trattamenti ed al consumo di energia elettrica per alimentare le linee di trattamento. Sono adottate misure di controllo e tecniche volte al risparmio energetico, idrico e di materie prime.

### C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

La scelta ed efficienza degli impianti di aspirazione e cattura così come gli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere ed in

linea con quanto previsto dalle rispettive BAT Conclusioni di settore.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

E' emersa la presenza di possibili emissioni diffuse di sostanze organiche volatili dovute principalmente alle vasche di ossigenazione che risultano tecnicamente non confinabili e alle vasche di del percolato in ingresso. Al fine di contenere/neutralizzare le eventuali emissioni odorogene, le vasche del percolato saranno chiuse e saranno predisposti degli sfiati degli aeriformi da sottoporre a trattamento con carboni attivi prima dell'immissione in atmosfera.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

#### **C 2.4 Prelievi e scarichi idrici**

Le attività condotte nel sito non risultano particolarmente idroesigenti. L'acqua necessaria per i servizi igienico-sanitari è prelevata dalla rete acquedottistica cittadina, con consumi medi annui di circa 48 m<sup>3</sup>.

Per tutti gli usi di processo viene utilizzata un pozzo interno regolarmente autorizzato, nella misura di circa 1008 m<sup>3</sup>/anno, il progetto prevede altresì l'introduzione di un ricircolo della miscela aerata.

I consumi sono da imputarsi alle attività di:

- disidratazione fanghi, per la preparazione della soluzione di polielettrolita;
- lavaggio interno delle cisterne degli automezzi di conferimento reflui autotrasportati;
- pulizia della pavimentazione della piazzola di scarico dei rifiuti autotrasportati.

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e s.m.i..

Nel sito le acque nere, costituite essenzialmente dagli scarichi dei servizi igienici, e le acque bianche, acque meteoriche e di dilavamento piazzali e superfici impermeabilizzate, sono tutte coltate in testa all'impianto di depurazione acque reflue.

Sono convogliate in acque superficiali i reflui provenienti dall'impianto di trattamento: depuratore ad ossidazione totale a fanghi attivi, con disinfezione a ipoclorito di sodio, costituito da: grigliatura grossolana, grigliatura fine, dissabbiatura e disoleatura, denitrificazione biologica, ossidazione-nitrificazione, sedimentazione finale.

Sono presenti i seguenti scolmatori di piena, tutte recapitanti nel Fiume Taro e con un rapporto di diluizione pari a 5:

<b>Denominazione</b>	<b>Ubicazione</b>	<b>Portata massima di tempo secco della rete fognaria</b>	<b>Portata massima non sfiorata</b>	<b>Portata nera media della rete fognaria</b>
BVT A	Via Montegrappa	0,00121 mc/sec	0,00303 mc/sec	0,00061 mc/sec
BVT B	Via Maneggio – Via De Gasperi	0,00312 mc/sec	0,00779 mc/sec	0,00156 mc/sec

BVT C	Via Stradella	0,00639 mc/sec	0,01597 mc/sec	0,00319 mc/sec
BVT D	Via P.V. Manara	0,00661 mc/sec	0,01652 mc/sec	0,0033 mc/sec
BVT E	Via Platoni	0,01627 mc/sec	0,04068 mc/sec	0,00814 mc/sec
BVT F	Ponte Merlotto	0,00189 mc/sec	0,00472 mc/sec	0,00094 mc/sec
BVT G	Via Pelosa	0,00021 mc/sec	0,00054 mc/sec	0,00011 mc/sec
BVT H	Via Caduti del Lavoro	0,00051 mc/sec	0,00127 mc/sec	0,00025 mc/sec
BVT I	Via Cacchioli	0,01318 mc/sec	0,03294 mc/sec	0,00659 mc/sec
BVT J	Via Brindani	0,03369 mc/sec	0,08421 mc/sec	0,01684 mc/sec

Lo scarico dei suddetti scolmatori di piena è autorizzato nell'ambito del sopra richiamato provvedimento di A.U.A. Determinazione n. DET-AMB-2019-1823 del 11/04/2019 e non è pertanto ricompreso nella presente A.I.A.

## C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda l'attività di recupero rifiuti, pervengono in ingresso all'installazione unicamente le tipologie di rifiuto elencate nella tabella contenuta **nel capitolo D.2.9**.

Oltre alla linea acque, alla linea fanghi, e alla sezione di ricevimento e rilancio per i bottini, sarà presente un trattamento meccanico di disidratazione dei fanghi provenienti da impianti di potabilizzazione del cromo, per un quantitativo totale di circa 10 t/anno, mediante l'utilizzo di un container a tenuta di volumetria pari a 1 m<sup>3</sup> con sezione interna filtrante che sarà installato all'uopo in impianto.

Sia i fanghi sia le acque derivanti da trattamento meccanico di disidratazione dei fanghi provenienti da impianti di potabilizzazione del cromo saranno trattati come rifiuti ed inviati ad impianti esterni autorizzati.

Per la ricezione, lo stoccaggio ed il trattamento di 90 m<sup>3</sup>/giorno nell'impianto di depurazione verrà predisposta un'area dedicata in cui realizzare uno spazio di accesso per le autobotti dedicate al trasporto di questo rifiuto ed un sistema di rilancio alla denitrificazione in modo graduale e programmato.

Lo stoccaggio del percolato in ingresso avverrà in una sezione dedicata in un pozzetto di scarico, in grado di ospitare fino a 30 m<sup>3</sup>, capacità equivalente ai maggiori carichi delle cisterne considerate ed assunto quindi come massimo volume del singolo lotto in ingresso. Il carico verrà analizzato, se conforme a quanto atteso, rilanciato con pompe sommerse al successivo trattamento e stoccaggio. Lo scarico della cisterna sarà impulsivo mentre il trasferimento dal pozzetto alla sedimentazione sarà regolato dalla portata della pompa installata, nell'ordine di 30 m<sup>3</sup>/h, così da procedere al suo svuotamento al più in 1 ora di tempo.

Lo stoccaggio sarà infatti concepito con tre vasche disposte in serie, così da ridurre la dispersione di parti in sospensione su tutti i fondi delle vasche e diminuire, di conseguenza, le operazioni di manutenzione per la loro pulizia.

I rifiuti prodotti e non recuperati all'interno del ciclo produttivo, tutti classificabili come speciali non pericolosi, discendono principalmente dalle operazioni di trattamento dei rifiuti liquidi o fangosi palabili, quali fanghi di depurazione e disoleatura e oltre che alla pulizia di vasche e/o serbatoi.

Per quanto riguarda la classificazione, le modalità del deposito temporaneo, del trasporto e del recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, i rifiuti prodotti risultano così individuabili:

<b>Codice EER</b>	<b>Descrizione</b>
19 08 01	Residui di vagliatura
19 08 02	Rifiuti da dissabbiamento
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
13 02 05*	Oli esausti
19 09 06	Soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose

### **C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee**

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. Tuttavia, l'utilizzo di sostanze e/o preparati inclusi fra quelle individuate all'interno della "Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento" potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna all'installazione.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

#### Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Lo stabilimento dovrà dotarsi di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma 1, lett. c) del DM n. 95 del 15 aprile 2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

### **C 2.7 Emissioni sonore**

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. vasche di ossigenazione e decantazione, sistema di gestione fanghi di supero, movimentazione rifiuti.

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo continuo;

- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica VI<sup>A</sup> (aree ad uso esclusivamente industriale) a cui compete un valore limite assoluto di immissione diurno pari a LAeq 70,0 dB(A) ed un valore limite assoluto di immissione notturno pari a LAeq 70,0 dB(A);
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da altri insediamenti di natura produttiva
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente VI<sup>A</sup>;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione, assoluti e differenziali (ex D.P.C.M. 14/11/97) presso i ricettori limitrofi per le rispettive classi di appartenenza;

### C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

Lo stabilimento dovrà essere dotato di un "Piano di Emergenza interno" per il rischio di incidenti potenziali in situazioni di emergenza che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere e, in tale piano dovrà essere prevista anche l'investigazione post-incidentale.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

### C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

## C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Il Gestore, al fine di verificare il proprio allineamento, fa riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (bat – best available techniques) per il trattamento dei rifiuti.

In funzione della tipologia di impianto le BAT Conclusion applicabili sono le seguenti:

a. Impianto di depurazione delle acque reflue urbane, con trattamento altresì di percolati da scarica:

- BAT generali da 1 a 24
- BAT per il trattamento biologico dei rifiuti: 33-34-35
- BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa: 52 - 53

BAT	Descrizione	Descrizione delle modalità applicative da parte del Gestore	Note del Gestore	VALUTAZIONE
<b>BAT 1</b>	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale	L'azienda ha adottato un Sistema di gestione qualità ISO 9001:2015 ed un sistema di gestione dell'energia ISO 50001:2018	PARZIALMENTE APPLICATA Non si è ancora proceduto all'aggiornamento dello stesso SGA includendo tutte le caratteristiche previste dalla BAT.	Si concorda, ma oggetto di implementazione come descritto al capitolo D1.1
<b>BAT 2</b>	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva	a)Le procedure interne mirano a garantire l'idoneità tecnica di un rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. b)Sono state predisposte e vengono attuate	APPLICATA ad esclusione del punto g) in quanto non pertinente	Si concorda

	<p>dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: .... (omissis)....</p>	<p>specifiche procedure di accettazione dei rifiuti. c)La registrazione dei singoli carichi in ingresso avviene sul gestionale successivamente all'arrivo del mezzo presso l'impianto. d)Il trattamento dei rifiuti non determina la produzione di nuovi prodotti, prodotti, in quanto è finalizzato a eliminare le sostanze inquinanti presenti nei rifiuti stessi e garantire, a fine trattamento: uno scarico principale (S1) con caratteristiche conformi ai limiti previsti per la sua immissione in acque superficiali e fanghi con caratteristiche idonee per essere conferiti a successivi impianti di recupero e/o smaltimento. e)I rifiuti in ingresso al sito e i rifiuti prodotti nel sito stesso sono tenuti distinti e separati a seconda delle loro proprietà e del tipo di trattamento a cui sono destinati. f)Le varie tipologie di rifiuti non presentano problemi di incompatibilità tra di loro o con il sistema di trattamento.</p>		
<b>BAT 3</b>	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti: ....(omissis)....</p>	<p>Sono descritti i processi di trattamento dei rifiuti e rappresentate le fasi da cui si originano le emissioni in atmosfera (sfiato da vasche stoccaggio percolato) e gli scarichi in acque superficiali (S1 unico scarico acque depurate). Sono stati definiti i parametri da rilevare delle acque reflue, sulla base del protocollo Regionale e i parametri da rilevare nelle emissioni convogliate, sulla base delle caratteristiche delle stesse emissioni.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si concorda</p>
<b>BAT 4</b>	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: ....(omissis)....</p>	<p>a)I reflui autotrasportati, a seconda della tipologia, possono essere stoccati nelle preposte vasche in progetto senza ulteriore movimentazione all'interno del sito. b)Le strutture di deposito delle acque reflue prima del loro trattamento hanno una capacità adeguata per il relativo stoccaggio istantaneo prima del trattamento. Relativamente ai rifiuti liquidi trattati nell'impianto di depurazione acque reflue non è definito un tempo massimo di permanenza, in quanto sono immessi nella linea di trattamento direttamente mediante linea fognaria. Per quanto riguarda lo stoccaggio dei percolati da discarica nelle vasche preposte, il quantitativo di viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito. Per quanto concerne i percolati da discarica è definita una permanenza nel pozzetto di scarico di al più un'ora. I rifiuti ricevuti nella fase bottini vengono immediatamente inviati al trattamento o al massimo nelle 24 ore successive. La permanenza dei reflui da impianti di potabilizzazione cromo all'interno del dedicato contenitore a tenuta è limitata al tempo necessario della loro disidratazione. La permanenza dei rifiuti depositati sui letti di</p>	<p>APPLICATA ad esclusione del punto d) in quanto l'impianto non riceve rifiuti pericolosi</p>	<p>Si concorda</p>

		essiccamento a servizio dell'impianto di depurazione biologico e dell'impianto chimico fisico è limitata al tempo necessario della loro disidratazione e stabilizzazione. c)Il deposito è effettuato in aree sicure ed in idonee strutture e contenitori con le etichettature identificative.		
<b>BAT 5</b>	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	La gestione dell'impianto è affidata a personale qualificato e idoneamente addestrato nel gestire i rifiuti, nonché sulla sicurezza e le procedure di emergenza in caso di incidenti.	APPLICATA	Si concorda
<b>BAT 6</b>	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue, la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali.	Per verificare la funzionalità dell'impianto di depurazione, vengono effettuati controlli gestionali durante le singole fasi di trattamento delle acque reflue urbane.	APPLICATA	Si concorda
<b>BAT 7</b>	La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.	Il monitoraggio si applica in caso di scarico diretto in corpo idrico ricevente per i parametri pertinenti con la tipologia di trattamento. I Solidi Sospesi, il COD e Azoto Totale sono già monitorati in base alla previgente autorizzazione - Essendo già monitorato il COD, non viene monitorato il TOC - in aggiunta al monitoraggio attuale dovrà essere inserito come parametro il Fosforo Totale, - Salvo indicazioni si propone il monitoraggio di S1 con frequenza mensile per il primo anno di gestione e con frequenza trimestrale per gli anni successivi. I parametri PFOA e PFAS non vengono ritenuti pertinenti.	APPLICATA	Si concorda parzialmente e con il monitoraggio proposto dal Gestore. Verranno indicati tutti i limiti previsti per i trattamenti proposti dal Gestore. Verrà definito anche il monitoraggio o triennale per i parametri PFOA e PFAS
<b>BAT 8</b>	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno	L'emissione E1, derivante dagli sfiati delle vasche del percolato ha una frequenza saltuaria e le sostanze in esame nei flussi degli scarichi gassosi sono considerate rilevanti.	NON APPLICABILE	Si concorda

	<p>alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>			
<b>BAT 9</b>	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: ....(omissis)....</p>	<p>Lo stabilimento non effettua la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP o il trattamento chimico - fisico di solventi per il recupero del loro potere calorifico.</p>	NON PERTINENTE	Si concorda
<b>BAT 10</b>	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.</p>	<p>Non si rileva la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili probabile e/o comprovata.</p>	APPLICATA	Si concorda, ma oggetto di implementazione come descritto al capitolo D1.1
<b>BAT 11</b>	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p>	<p>Tutti i dati della presente BAT sono monitorati e saranno rendicontati nelle relazioni annuali trasmesse all'Autorità Competente. Sarà altresì installato un contatore per la verifica dei consumi idrici, ad oggi non presente in impianto.</p>	APPLICATA	Si concorda, ma oggetto di implementazione come descritto al capitolo D1.1
<b>BAT 12</b>	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o</p>	<p>Non si rileva la presenza di recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. Per prevenire la</p>	APPLICATA	Si concorda

	<p>se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito ....(omissis)....</p>	<p>comparsa di odori molesti si procede alla pulizia periodica di dissabbiatore, disoleatore, e copertura dello scarrabile in cui viene stoccato il fango disidratato (19 08 05). Il progetto prevede inoltre l'installazione di un dedicato filtro a carboni attivi a servizio dello sfiato delle vasche di stoccaggio del percolato.</p>		
<b>BAT 13</b>	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito ....(omissis)....</p>	<p>a)I rifiuti conferiti all'impianto di depurazione acque reflue urbane sono depositati nelle apposite strutture e aree di stoccaggio dedicate a tenuta, dimensionate per consentire lo stoccaggio istantaneo autorizzato. I rifiuti liquidi sono avviati alle successive fasi di trattamento immediatamente o al massimo nelle 24 h susseguenti il conferimento. I rifiuti depositati nei rispettivi letti di essiccamento o scarrabili, rimangono nella fase di deposito per il tempo necessario alla loro disidratazione (D14) per poi essere avviati a smaltimento.</p>	<p>APPLICATA ad esclusione dei punti b),c) in quanto non pertinenti</p>	<p>Si concorda</p>
<b>BAT 14</b>	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito ....(omissis)....</p>	<p>Utilizzo delle tecniche proposte dalla BAT.</p>	<p>APPLICATA ad esclusione del punto e) in quanto non pertinente</p>	<p>Si concorda</p>
<b>BAT 15</b>	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito ....(omissis)....</p>	<p>Non viene svolta combustione in torcia</p>	<p>NON PERTINENTE</p>	<p>Si concorda</p>
<b>BAT 16</b>	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste</p>	<p>Non viene svolta combustione in torcia</p>	<p>NON PERTINENTE</p>	<p>Si concorda</p>

	nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito ....(omissis)....			
<b>BAT 17</b>	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito...	Non rilevano nelle vicinanze la presenza di recettori sensibili sia probabile e/o comprovata. Si tengono monitorate nel tempo eventuali variazioni al processo che possano rendere necessarie nuove verifiche.	APPLICATA	Si concorda
<b>BAT 18</b>	Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito...	Utilizzo delle tecniche proposte dalla BAT, ad esclusione del punto e) in quanto non si rilevano ricettori sensibili nelle vicinanze. L'azienda effettua la regolare manutenzione periodica delle macchine e attrezzature presenti in impianto. Altra misura applicata è la riduzione delle velocità dei mezzi in transito.	APPLICATA	Si concorda
<b>BAT 19</b>	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito ....(omissis)....	Utilizzo delle tecniche proposte dalla BAT	APPLICATA,	Si concorda
<b>BAT 20</b>	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. ....(omissis)....	Rispetto alla tabella 6.2 (scarichi diretti in corpo idrico ricevente) sono da applicarsi BAT -AEL specifici per i seguenti parametri: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Domanda chimica di ossigeno (COD);</li> <li>• Solidi sospesi totali (TSS);</li> <li>• Azoto totale (N totale);</li> <li>• Fosforo totale (P totale)</li> </ul>	APPLICATA	Si concorda parzialmente e con il monitoraggio o proposto dal Gestore. Verranno indicati i limiti previsti per il

				trattamento proposto dal Gestore.
<b>BAT 21</b>	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente.	La documentazione relativa alla prevenzione incendi è in fase di realizzazione	APPLICABILE	Si concorda, ma oggetto di implementazione come descritto al capitolo D1.1
<b>BAT 22</b>	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con i rifiuti.	Non vengono effettuate attività di trattamento che consentono di sostituire materie prime con rifiuti	NON PERTINENTE	Si concorda
<b>BAT 23</b>	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito. ....(omissis)....	Sono registrati i consumi di energia elettrica, utilizzati per la definizione dei seguenti indicatori: a. Consumo specifico di energia elettrica al complessivo dei reflui trattati – indicatore relativo all'impianto di depurazione acque reflue b. Consumo specifico di energia elettrica per unità di peso di rifiuti trattati nel processo – indicatore relativo all'impianto chimico fisico	APPLICATA	Si concorda
<b>BAT 24</b>	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui.	Gli imballaggi che entrano in impianto sono quelli che contengono i reagenti chimici, le norme di sicurezza non ne prevedono il riutilizzo.	NON PERTINENTE	Si concorda
<b>BAT 33</b>	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, La Bat consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso	I rifiuti in ingresso sia all'impianto di depurazione sono soggetti a verifiche preliminari per l'ammissibilità al trattamento. Si veda BAT 2.	APPLICATA	Si concorda
<b>BAT 34</b>	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odoriferi, incluso H <sub>2</sub> S e NH <sub>3</sub> , la Bat consiste nell'utilizzare una o	Il progetto di adeguamento dell'impianto prevede l'adozione di un filtro a carboni attivi per l'abbattimento dell'emissione E1 relativa agli sfiati delle vasche di stoccaggio del percolato.	APPLICATA	Si concorda

	una combinazione delle tecniche indicate in seguito ....(omissis)....			
<b>BAT 35</b>	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua , la Bat consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate ....(omissis)....	Il progetto dell'impianto prevede l'introduzione del ricircolo della miscela aerata per garantire un adeguato trattamento.	APPLICATA	Si concorda
<b>BAT 52</b>	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione.	Il Piano di monitoraggio prevede la verifica sui rifiuti liquidi in ingresso all'impianto.	APPLICATA	Si concorda
<b>BAT 53</b>	Per ridurre le emissioni di HCl, NH <sub>3</sub> e composti organici nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.	Il progetto di adeguamento dell'impianto prevede l'adozione di un filtro a carboni attivi per l'abbattimento dell'emissione E1 relativa agli sfiati delle vasche di stoccaggio del percolato.	APPLICATA	Si concorda

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e propone un adeguamento dell'assetto impiantistico.

## D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

### D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

#### D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato la complessiva adeguatezza dell'impianto.

Tuttavia in considerazione di quanto esposto nelle valutazioni riguardo le BATC di settore, il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente **piano di adeguamento, entro 3 mesi** dall'atto autorizzativo:

1. dovrà essere inviato il cronoprogramma di installazione:
  - a. di una pesa a ponte con cui controllare il quantitativo di percolato, di fanghi e di reflui conferiti con bottini in ingresso all'installazione con automezzi su gomma;
  - b. un contatore per la verifica dei consumi idrici;
2. dovrà essere inviato il cronoprogramma di realizzazione di tali piezometri, corredato da una relazione con le caratteristiche dei piezometri che si intendono realizzare ( profondità, fenestrazione, geolocalizzazione WGS84, ecc ).
3. dovranno essere predisposte e mantenute a disposizione degli Organi di Controllo tutte le procedure previste dalle BATC.
4. dovrà essere predisposta la documentazione relativa alla prevenzione incendi;
5. per una corretta gestione degli impianti dovranno essere installati n.1 misuratore di pH e redox in denitrificazione e n.1 misuratore di ammoniaca e nitrati in ossidazione (misuratore a ioni selettivi).

## D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

## D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

### D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

### D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

### **D.2.3 Gestione delle modifiche**

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

### **D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione**

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore dovrà comunicare ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi sarà utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati, ove applicabili e per le categorie IPPC per cui non è ancora stato previsto un report specifico o dove non già previsto nel sistema di Reporting predisposto da Arpae:

- esiti degli autocontrolli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'A.I.A.

- indicazioni materie prime in entrata e lavorate
- bilancio di energia e bilanci idrici
- ore di funzionamento impianti
- flussi di massa stimati agli scarichi idrici e alle emissioni in atmosfera, esplicitando i parametri utilizzati per i calcoli
- tipologia e quantità di rifiuti prodotti e/o smaltiti e loro destinazione (recupero/smaltimento, Italia o estero)
- altri controlli e monitoraggi
- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente,
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Inoltre, per quanto concerne la matrice rifiuti, fino a diversa comunicazione da parte dell'Autorità Competente, come riportato nella nota Pg.Pr.2016.5562 del 18/04/16, tutti i report di monitoraggio annuali dovranno contenere lo stesso dettaglio di contenuti già indicati nello schema riportato nella nota citata, allineati alle informazioni di cui al Registro europeo delle emissioni "E-PRTR" (Reg. CE n. 166/2006, DPR n. 157/20011, D.Lgs. 46/2014).

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisi che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisi.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 s.m.i..

## D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

### Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Punto di Emissione	Provenienza	Portata massima [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [min/g]	Durata [g/anno]	Inquinante	[C] (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E1	Sfiato vasche stoccaggio percolato	100	30	365		-	carbone attivo	-
						-		
E2	Gruppo elettrogeno di emergenza da 105 kVA alimentato a gasolio	-	-	-	PM	130	-	*
					Ossidi di azoto (espressi come NO <sub>x</sub> )	4.000		
					Ossidi di carbonio	650		

\*trattasi di impianto scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico (art. 271, comma 1, del D.Lgs 152/06 e s.m.i), ma soggetto al rispetto dei limiti previsti nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria" approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 e al rispetto dei limiti previsti nella Delibera della Giunta Regionale 28/12/2009 n. 2236, ai sensi dell'art. 272 comma 1 e dell'art. 271 comma 3 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti e le procedure operative, di formazione del personale e di conduzione dell'impianto, al fine di prevenire e/o evitare emissioni, dall'insediamento, di polveri, gas, vapori o fumi, odori che possano creare una modificazione dell'atmosfera e dell'ambiente e quindi compromettere il legittimo uso e/o creare situazioni di incompatibilità igienico sanitaria ed ambientale con quelli abitativi, artigianali od industriali.

#### **Prescrizioni relative alle emissioni diffuse**

Dovranno essere messe in atto tutte le pratiche operative e/o gestionali atte ad evitare la produzione di odori e/o polveri.

In merito alla vasca di ossidazione, in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potrà prevedere la chiusura della stessa.

#### **Prescrizioni relative alle emissioni odorigene**

Tutte le attività di trattamento dovranno essere condotte in modo tale da prevenire la formazione ed evitare, per quanto possibile, la diffusione sostanze odorigene.

In particolare:

- nella fase di grigliatura grossolana e fine dovrà essere effettuata la pulizia periodica e
- l'allontanamento frequente dei materiali sgrigliati;
- nella fase di dissabbiatura e disoleatura si dovrà provvedere alla rimozione periodica del materiale galleggiante e di quello sul fondo;
- il cassone scarrabile destinato ai fanghi prodotti dovrà essere dotato di copertura utilizzare al termine del caricamento.

Dovrà essere predisposto, attuato e riesaminato regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori.

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Il Gestore dovrà eseguire una verifica analitica semestrale sulla emissione E1, al fine di determinare l'impatto olfattometrico dell'installazione per due anni.

	Inquinante	[C] (mg/Nm <sup>3</sup> )	Periodicità Monitoraggi
E1	NH <sub>3</sub>	20	semestrale per due anni
	H <sub>2</sub> S	5	
I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.			

I valori di concentrazione di cui alla tabella soprastante sono da intendersi come parametri da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene al fine di limitare eventuali percezioni olfattive e le indagini olfattometriche.

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative alla loro periodicità dei controlli e alla eventuale realizzazione di piani di adeguamento.

Nel caso di un eventuale superamento dei valori indicati durante i monitoraggi periodici, il Gestore è tenuto a darne comunicazione ad Arpa nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli e degli eventuali interventi di mitigazione intende adottare.

#### **Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi**

Parametro / Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017)
Acido Solfidrico (H <sub>2</sub> S)	US EPA Method 15 US EPA Method 16 UNICHIM 634:1984 UNI 11574/2015

Ammoniaca (NH <sub>3</sub> )	US EPA CTM-027 UNI EN ISO 21877:2020 UNICHIM 632:1984
------------------------------	---

## D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli Organi di Controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpa. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia-Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee e dalla specifica autorizzazione del Comune di Borgo Val di Taro.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

Per il monitoraggio dei consumi idrici da pozzo dovrà essere installato un apposito sistema di contabilizzazione.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

I valori riscontrati negli autocontrolli periodici, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore.

Considerando che il Gestore ritiene pertinenti le BAT per il trattamento biologico dei rifiuti e per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa, è consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Portata max m <sup>3</sup> /anno	Inquinanti	[C] (mg/l)	Periodicità Monitoraggi
S1	Acque reflue industriali (Impianto di trattamento: depuratore ad ossidazione totale a fanghi attivi, con disinfezione a	Fiume Taro	788.400	pH	eseguire misura	Mensile per il primo anno, trimestrale nei successivi e cmq nel
				Temperatura [°C]		
				Conducibilità [ $\mu$ S/cm]		
	BOD <sub>5</sub>	40				
	COD	160				

ipoclorito di sodio, costituito da: grigliatura grossolana, grigliatura fine, dissabbiatura e disoleatura, denitrificazione biologica, ossidazione-nitrificazione, sedimentazione finale)	Solidi sospesi	60	rispetto dei disposti del "Protocollo d'Intesa Regionale per il controllo degli scarichi di impianti di trattamento delle acque reflue urbane
	Cloruri	1.200	
	Fosforo totale	2	
	Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	15	
	Azoto nitrico	20	
	Azoto totale	25	
	Tensioattivi totali	2	
	Cadmio	0,02	
	Cromo totale	2	
	Piombo	0,2	
	Rame	0,1	
	Zinco	0,5	
	Idrocarburi totali	5	
	Grassi e oli animali e vegetali	20	
	Solventi clorurati	1	
	PFOA e PFAS	*	
	Escherichia coli	<= 5000 UFC / 100ml	
Saggio tossic. acuta su Daphnia magna	accettabile		

\* Con riferimento all'allineamento alle BAT Conclusions (BATC) in materia di scarichi idrici rileva che, da quanto relazionato dalla Ditta, emerge la presenza di uno scarico indiretto in pubblica fognatura per cui non sono previsti BAT AEL da rispettare, salvo diverse valutazioni/prescrizioni da parte del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Preso atto che la Ditta ha dichiarato che gli inquinanti PFOA e PFAS non sono pertinenti con l'attività svolta, ritiene tuttavia di inserire nell'AIA un monitoraggio triennale per la ricerca di tali inquinanti nello scarico per verificare, trascorsi i tre anni, la loro effettiva non pertinenza con l'attività. Precisa a tal riguardo che, non essendo previsti limiti dalla normativa ambientale italiana per tali sostanze, nell'A.I.A. viene indicato un "valore di guardia" da considerare quale riferimento per le analisi che si andranno a svolgere, pari a 500 nanogrammi/litro indicato nel parere dell'ISS prot. n. 11/08/2015-24565. Tale monitoraggio, in ottemperanza a quanto previsto dalle BATC, dovrà avere cadenza semestrale.

#### **Prescrizioni relative ai metodi di analisi**

<b>Sostanza/Parametro</b>	<b>Norma/e</b>	<b>Metodiche di qualità scientifica equivalente</b>
---------------------------	----------------	---

Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + EN ISO 17294-2:2016
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
COD	126.144
Solidi sospesi	47.304
Idrocarburi totali	3.942
Fosforo totale	1.577

## D 2.7 Emissioni nel suolo

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie

prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni. Dovrà essere verificato periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

I piezometri dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito. Per quanto sopra il loro posizionamento dovrà essere tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito e dovranno essere dotati di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

<b>PARAMETRI DA RICERCARE</b>	<b>PZ1 piezometro di valle</b>	<b>PZ2 piezometro di monte</b>
livello piezometrico pH Conducibilità Alcalinità (come CaCO <sub>3</sub> ) Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> ) Solfati (come SO <sub>4</sub> ) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Cadmio (come Cd) Cromo totale (come Cr)	Monitoraggio semestrale	Monitoraggio semestrale

Cromo esavalente (come Cr VI) Ferro (come Fe) Manganese (come Mn) Mercurio (come Hg) Piombo (come Pb) Fenoli Idrocarburi totali		
---	--	--

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

#### RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n. 95 del 15 aprile 2019

##### Prescrizioni

Il Gestore deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova pre-relazione di riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già comunicato (Pre-Relazione inviata nell'ambito della procedura di Rilascio della presente AIA e acquisita agli atti di Arpae con prot. PG/2021/154196 del 06/10/2021).

#### D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI<sup>^</sup>);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi, posti esternamente alla Classe VI<sup>^</sup>;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Borgo Val di Taro. Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995 e s.m.i..

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche (WGS84)
Punto 1	lato sud	44.492037 - 9.789246

punto 2	lato est	44.491696 - 9.789726
---------	----------	----------------------

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

- ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
- valore limite assoluto di immissione diurno;
- valore limite assoluto di immissione notturno.

Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il Gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

## **D 2.9 Gestione dei rifiuti**

Devono essere documentate le fasi di:

- classificazione
- deposito temporaneo
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.

I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'A.I.A.

I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.

E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

Le tipologie di rifiuti ammessi al trattamento sono esclusivamente quelli di cui ai codici EER di seguito riportati:

Cod. EER	Provenienza	Descrizione	Potenzialità massima annua di rifiuto trattabile [t/anno]
		Acque reflue urbane provenienti dall'Agglomerato di Borgo Val di Taro	640.940
		Acque reflue urbane provenienti dall'Agglomerato di Monticelli	94.353
<b>19 08 05</b>	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	Bottini da autobotti	226
<b>20 03 04</b>	fanghi delle fosse settiche		
<b>20 03 06</b>	rifiuti della pulizia delle fognature		
<b>19 07 03</b>	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02	Percolato di discarica	32.850
<b>19 09 06</b>	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	Fanghi provenienti da impianti di potabilizzazione cromo	10

Per l'esercizio dell'impianto il Gestore dovrà rispettare, in particolare, le seguenti ulteriori prescrizioni al trattamento di rifiuti:

1. i rifiuti in ingresso sopra elencati potranno essere sottoposti alle sole operazioni di smaltimento **D8** e **D9** (di cui all'Allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
2. l'impianto è autorizzato per (e non potrà superare) una potenzialità massima di rifiuti in ingresso trattabili in D8/D9 pari a: **33.086 t/anno**;
3. le fasi di carico/scarico dei rifiuti e dei prodotti finiti dovranno essere sempre presidiate da personale adeguatamente formato ed aggiornato. Di tale formazione ed aggiornamento dovrà essere mantenuta adeguata documentazione;
4. in attesa della realizzazione della pesa, il Gestore dovrà comunque garantire sempre la pesata dei rifiuti in ingresso e in accettazione, comunicando tramite lo strumento DatiMon preventivamente le modalità ed il luogo di pesatura dei rifiuti;
5. il quantitativo massimo giornaliero in ingresso del codice EER 19 07 03 non potrà superare i **90 m<sup>3</sup>/giorno**, in modo tale da rispettare le assunzioni fatte nelle modellazioni presentate in fase di istruttoria sull'adeguatezza dell'impianto di trattamento;
6. dovrà essere previsto un controllo semestrale del percolato in ingresso del codice EER 19 07 03 proveniente da discariche in fase post-mortem;
7. dovrà essere previsto il controllo in ingresso del percolato per ogni nuovo impianto conferitore di codice EER 19 07 03 e successivamente con cadenza annuale dovrà essere effettuata la verifica di omologa;
8. dovrà essere realizzata una vasca di quarantena per lo stoccaggio del percolato in attesa del risultato delle analisi di verifica prima dell'accettazione da parte del gestore, fruibile anche in caso di campionamenti da parte degli Organi di controllo;
9. in fase di conferma di omologa da parte del Gestore, il carico in ingresso dovrà essere posto nella vasca di quarantena e dovrà esserne data comunicazione ad ArpaE tramite l'utilizzo dello strumento "DatiMon";
10. nel caso di mancata accettazione di un rifiuto, ne dovrà essere data comunicazione entro 24 ore al produttore e ad ArpaE quale Autorità Competente al rilascio dell'A.I.A. e quale organo di controllo, tramite l'utilizzo dello strumento "DatiMon" con le modalità riportate nel capitolo D.3 "Piano di

monitoraggio e controllo dell'impianto", comunicando i dati identificativi del trasportatore, del produttore e le ragioni del mancato ritiro;

11. sia i fanghi sia le acque derivanti da trattamento meccanico di disidratazione dei fanghi provenienti da impianti di potabilizzazione del cromo dovranno essere trattati come rifiuti ed inviati ad impianti esterni autorizzati;
12. il deposito e il raggruppamento preliminare, nonché la movimentazione dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
13. dovrà essere predisposta una procedura per le fasi di accettazione (comprensiva della caratteristiche delle verifiche analitiche in fase di conferma di omologa) ed eventuali carichi respinti;
14. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'A.I.A.;
15. è vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.
16. I parametri da ricercare sul codice EER 19 07 03 (percolato di discarica) in ingresso, secondo le tempistiche riportate ai punti 5 e 6, devono essere:

<b>Parametri</b>
pH
Conducibilità elettrica
Ammoniaca
Nitriti
Nitrati
COD
BOD5
Cloruri
Ferro
Manganese
Solfati
Arsenico
Bario
Cadmio
Cromo III
Cromo VI
Mercurio
Molibdeno
Nichel
Piombo
Antimonio
Selenio
Rame
Zinco
Fenoli
Fluoruri
Cianuri
Tensioattivi totali
Pesticidi totali
Solventi clorurati
Solventi organici aromatici e azotati
Idrocarburi

## **D 2.10 Gestione dei sottoprodotti**

Non sono utilizzati e gestiti sottoprodotti.

## **D 2.11 Energia**

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

## **D 2.12 Gestione dell'emergenza**

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpa e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

### **D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito**

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

I piezometri dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito. Per quanto sopra il loro posizionamento dovrà essere tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito e dovranno essere dotati di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

## **D 2.14 Obblighi del Gestore**

Il Gestore dell'impianto:

- deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
- è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
- deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
- è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- è tenuto alla conservazione di tutta la documentazione per un periodo di 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

### D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il Gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

#### D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare le raccomandazioni del capitolo E.

##### D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Ingresso di materie prime	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Ingresso materie prime per additivi	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Ingresso di materie prime per depurazione aria e acqua	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	Procedura interna	Annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

### D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	Contatore volumetrico	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	Contatore volumetrico	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Acque depurate riciclate internamente	Contatore volumetrico	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale

### D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Consumo totale di energia elettrica	Consumo totale di energia elettrica	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea	Annuale

### D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento	Controllo visivo	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Portata e concentrazione degli inquinanti	Verifica analitica	Secondo le frequenze indicate nella Sezione D 2.5	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale

### D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Sistemi di controllo di funzionamento dell'impianto di depurazione	Secondo procedura interna	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Acque reflue industriali scaricate	Contatore	Secondo	Elettronica e/o cartacea	Annuale

	volumetrico	procedura interna		
<b>Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate</b>	Verifica analitica	Secondo le frequenze indicate nella Sezione D2.6	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale

### D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
<b>Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose</b>	-	Qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Elettronica e/o cartacea degli interventi effettuati	Annuale
<b>Valutazione di impatto acustico</b>	Misure fonometriche	Triennale o nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica	Annuale

### D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT GESTORE (TRASMISSIONE)
<b>Rifiuti in ingresso conferiti</b>	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore vigente (art. 190 c.3 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	come previsto dalla norma di settore (art. 190 c.2 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	Annuale
<b>Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo</b>	controllo visivo	giornaliera		Annuale
<b>Corretta separazione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree contenitori</b>	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito		Annuale
<b>Rifiuti recuperati da terzi</b>	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore		Annuale
<b>Rifiuti speciali non pericolosi prodotti</b>	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore vigente	come previsto dalla norma di settore	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	(ai sensi degli artt. 190 c.3 e 188-bis D.Lgs. 152/06 smi)	(ai sensi degli artt. 190 c.2 e 188-bis c.1 del D.Lgs. 152/06 smi)	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)			Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)			Annuale

### D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrato e non e serbatoi fuori terra	Controllo visivo	Secondo procedura interna	Elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Prova di tenuta di serbatoi interrati	Secondo procedura individuata	*	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica	Semestrale	Elettronica e/o cartacea	Annuale

\* - ogni 5 anni per serbatoi con meno di 25 anni

- ogni 2 anni per serbatoi con età compresa tra i 25 e 30 anni

- per serbatoi con età superiore ai 30: risanamento al trentesimo anno (o entro 1 anno) con la prima prova di tenuta dopo 5 anni, la successiva dopo due anni

-secondo procedura interna per serbatoi interrati a doppia camera dotati di misuratore della pressione dell'intercapedine

### D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

INDICATORE	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE
Fattore di riciclo delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Rapporto consumo\fabbricazione idrico	%	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
Consumo idrico specifico per unità di rifiuti trattati	m <sup>3</sup> /t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica

<b>Consumo specifico medio totale di energia elettrica per unità di rifiuti trattati</b>	GJ/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica
--	------	--	------------------------

## **E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio**

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

### **Camini e loro altezze**

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

### **Progettazione del punto di misura e campionamento**

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

<b>Condotti circolari</b>		<b>Condotti rettangolari</b>	
<b>Diametri (mt)</b>	<b>N. punti di prelievo</b>	<b>lato minore (mt)</b>	<b>N. punti di prelievo</b>
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato

da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

### **Accessibilità dei punti di prelievo**

Il Gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

### **Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni**

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

### **Autocontrolli**

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.

5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O<sub>2</sub>%,CO<sub>2</sub>%,CO%,H<sub>2</sub>O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

## **E.1 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

## **E.2 Emissioni in ambiente idrico**

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;

- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento.

### **E.3 Rifiuti**

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.

6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'A.I.A.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

## **INDICAZIONI GESTIONALI**

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**